

## LIBERALISMO

***Una lezione di John Rawls, uno dei maggiori filosofi della politica del '900***

***le cinque riforme di cui ha bisogno l'America***

Ci vogliono uguali opportunità di studi, una assistenza sanitaria garantita e una giustizia equa. Il finanziamento attuale delle campagne elettorali fa sì che il denaro dia accesso al potere.

### JOHN RAWLS

---

Le tre principali radici storiche del liberalismo sono le seguenti: la Riforma e le guerre di religione del sedicesimo e diciassettesimo secolo, che hanno portato inizialmente ad accettare con riluttanza il principio di tolleranza e della libertà di coscienza; il graduale contenimento del potere monarchico per via dell'emergere delle classi medie e dell'istituzione di regimi costituzionali a monarchia limitata; e la conquista della democrazia e della regola di maggioranza per le classi lavoratrici. Questi sviluppi ebbero luogo in paesi diversi dell'Europa e dell'America del nord, in epoche diverse; tuttavia, se si pensa all'Inghilterra, è abbastanza vero che la libertà di coscienza era già stata quasi completamente conquistata alla fine del diciassettesimo secolo, il governo costituzionale nel corso del diciottesimo secolo, e la democrazia e la regola di maggioranza a suffragio universale nel corso del diciannovesimo. Questo percorso, naturalmente, non è ancora stato completato. Certi suoi aspetti importanti non sono stati conquistati neppure al giorno d'oggi, e altri sembrano ancora molto lontani. Tutte le presunte democrazie liberali esistenti sono altamente imperfette e sono ben lontane da ciò che sembrerebbe richiedere la giustizia democratica.

Per esempio, indico qui cinque riforme di cui c'è bisogno negli Stati Uniti: la riforma del finanziamento delle campagne elettorali al fine di superare il sistema presente, nel quale il denaro compra l'accesso al potere; l'equa eguaglianza di opportunità d'accesso all'istruzione; qualche forma di assistenza sanitaria garantita per tutti; alcune forme di lavoro garantito e socialmente utile; e giustizia eguale ed eguaglianza per le donne. Queste riforme mitigherebbero, o addirittura eliminerebbero, gli aspetti peggiori della discriminazione e del razzismo.

Altri avranno la loro lista di riforme essenziali, la cui importanza è parimenti innegabile.

Detto in termini generali, il contenuto di una concezione politica liberale della giustizia è costituito da tre elementi principali: una lista di diritti e libertà fondamentali eguali, la priorità di queste libertà, e l'assicurazione che tutti i membri della società abbiano i mezzi onnivalevoli adeguati per fare uso di questi diritti e di queste libertà. Si noti che le libertà in questione sono date da una lista. Più avanti cercheremo di definire meglio questi elementi.

L'idea generale è questa: le libertà fondamentali eguali includono le libertà politiche eguali - il diritto di votare e di concorrere per una carica pubblica, e il diritto di fare discorsi politici di ogni genere. Esse includono anche le libertà civili - la libertà di

parola in ambiti non politici, il diritto alla libera associazione e, naturalmente, la libertà di coscienza. A queste libertà sono da aggiungere l'eguaglianza di opportunità, la libertà di movimento, il diritto alla propria mente e al proprio corpo (integrità della persona), il diritto alla proprietà personale e, infine, le libertà garantite dal rule of law e dal diritto al giusto processo.

Questa lista di libertà fondamentali, naturalmente, ci è familiare. La parte difficile sta nello specificarle più esattamente e nell'ordinarle le une rispetto alle altre quando entrano in conflitto. Per il momento la cosa essenziale è sottolineare che il liberalismo attribuisce grande importanza a una certa lista di libertà, piuttosto che alla libertà in quanto tale. Tenendo questo a mente, il secondo elemento del contenuto del liberalismo è che alle libertà è attribuita una certa priorità, ossia una certa forza e un certo peso. Ciò significa, di fatto, che normalmente esse non possono essere sacrificate allo scopo di ottenere un benessere sociale maggiore, o a vantaggio di valori perfezionisti; e questa restrizione è praticamente assoluta.

Il terzo elemento del contenuto del liberalismo è che, come già indicato, i suoi principi riconoscono a tutti i membri della società la pretesa di ricevere i mezzi materiali onnivalenti per fare uso delle proprie libertà, così come sono definite e poste in posizione di proprietà dagli elementi precedenti. Questi mezzi onnivalenti rientrano fra quelli che chiamerò «beni primari». Essi includono, oltre alle libertà fondamentali e alle eguali opportunità, anche reddito e ricchezza, e, a seconda di ciò che è appropriato, pretese su beni in natura, come ad esempio l'istruzione e le cure mediche.

Quando affermo che il contenuto delle dottrine liberali ha questi tre elementi intendo dire che il contenuto di qualsiasi dottrina liberale si adatterebbe più o meno a questa descrizione generale. Ciò che distingue i differenti liberalismi è il modo in cui essi specificano questi elementi e le argomentazioni generali che essi impiegano per farlo. Ci sono delle dottrine spesso descritte come liberali, come ad esempio le dottrine libertarie, nelle quali non compare il terzo elemento che consiste nell'assicurare ai cittadini dei mezzi onnivalenti adeguati per fare uso della loro libertà. Ma il fatto che non compaia è, fra le altre cose, ciò che fa sì che una dottrina sia libertaria, anziché liberale. Il libertarismo non si adatta al terzo elemento. Naturalmente, questa non è un'argomentazione a suo sfavore, ma è semplicemente un'osservazione sul suo contenuto.

Senza dubbio ci sono molti candidati a figurare come tesi centrale del liberalismo - la garanzia delle libertà fondamentali è certamente fra questi - e a questo proposito ci saranno differenze fra i diversi autori. Un elemento centrale è sicuramente il seguente.

Un regime legittimo è tale per cui le sue istituzioni politiche e sociali sono giustificabili agli occhi dei cittadini - a ciascuno e a tutti - rivolgendosi alla loro ragione, teoretica e pratica. O ancora: la giustificazione delle istituzioni del mondo sociale deve essere, in linea di principio, accessibile a ognuno, e perciò giustificabile a tutti coloro che vivono sotto di esse. La legittimità di un regime liberale dipende da una giustificazione di questo genere.

Sebbene non neghi né metta in dubbio l'importanza della religione e della tradizione, il liberalismo politico (del quale la giustizia come equità è un esempio) sostiene che i requisiti e gli obblighi politici imposti dal diritto devono rispondere alla ragione e al giudizio dei cittadini.

Questo requisito della giustificazione di fronte alla ragione di ciascun cittadino è connesso alla tradizione del contratto sociale e all'idea che un ordine politico legittimo si fonda sul consenso unanime. Lo scopo di una giustificazione contrattualistica consiste nel mostrare che ciascun membro della società ha una ragione sufficiente

per acconsentire a tale ordine, per riconoscerlo, a condizione che gli altri cittadini facciano altrettanto. Le ragioni invocate devono essere ragioni dal punto di vista di ciascuna persona ragionevole e razionale.

(Copyright Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano; prima edizione in "Campi del sapere" marzo 2009; pubblicato per gentile concessione di Susanna Zevi Agenzia Letteraria)

**Esce un suo saggio**

## **Il pensatore liberal democratico**

---

Anticipiamo parte dell'introduzione di John Rawls alle sue Lezioni di storia della filosofia politica, in uscita domani (Feltrinelli, pagg. 544, euro 45). Considerato il maggior filosofo politico americano del secolo scorso, Rawls (1921-2002) è stato professore emerito dell'Università di Harvard. Le sue idee hanno influenzato notevolmente il pensiero liberal-democratico. Il suo libro più importante, *A Theory of Justice* del 1971 (tradotto in italiano con il titolo *Una teoria della giustizia*, Feltrinelli, 1982), rappresenta un'opera di filosofia politica fra le più studiate del Novecento.